16

L' EROISMO

CONJUGALE

BALLO PANTOMIMO IN TRE ATTI

COMPOSTO

DAL

SIG.r PIETRO HUS

Maestro della Real Scuola Generale di Ballo,
e Compositore de' Reali Teatri.

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' Autunno del 1823.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1823.

La musica è del Sig. Carlini, Maestro di Cappella Napolitano.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Giuseppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

Inventore e direttore de' fuochi, *Sig. Scipione Cerrone*.

PERSONAGGI.

IL GRAN DUCA CHRISTIERN, Duca Sovrano,
Il Sig. Durante.

IL DUCA ADOLFO, suo Nipote, ed amante di Clara,
Il Sig. Maglietta.

HAGBEN, Uffiziale di Christiern,
Il Sig. Guidi.

IL CONTE DI MANFELD,
Il Sig. Demasier.

HELGA Contessa di Manfeld, sua Consorte,
La Signora Henry.

CLARA,
La Signora Mersi.

ADELNA,
La Signora Minicacci.

} loro figlie.

STEFANA, Aja delle medesime.
La Signora de Renzi.

RISDAL, Gran Giudice,
Il Sig. Marchissi Padre.

BOLMAN, Medico del Gran Duca,
Il Sig. Gucci.

OSSVALT, Uomo d' armi di Manfeld, attaccato ad Adolfo.
Il Sig. De Mattia.

UOMO D' ARMI DEL DUCA,
Il Sig. Laini.

DUE ALTRI,
Signori Minino, e Montuoro.

RUSBLCK, Custode delle Prigioni,
Il Sig. Lamberti.

Varj Porta-Chiavi delle stesse.

Dame, Cavalieri, Paggi, Giudici, Guardie } del Gran Duca.

La Scena è in Svezia nel XVI. Secolo.

AT-

ATTO I.

La Scena rappresenta un Giardino delizioso, appartenente al Palazzo del Conte di Manfeld, con prospetto del medesimo in fondo.

È il giorno natalizio della Contessa di Manfeld, e il di lei consorte ha riunito i suoi amici per celebrarlo degnamente.

Ognuno s'affretta a complimentare la contessa pregandola a gradire i mazzetti di fiori unitamente a' più felici augurj.

Il quadro di maggior interesse lo forma il Conte, e la Contessa che stringono nelle loro braccia le amorose figlie Clare, e Adelna, le quali vengono accompagnate dall'Aja Stefana.

Cominciano le danze.

Il giovane Duca Adolfo perduto amante di Clara profitta della festa per presentarsi al Conte.

Si fa egli annunciare sollecitando il favore d'offrire i suoi omaggi alla Contessa.

Nipote, ed erede del Duca regnante non si può ad esso negare l'ingresso.

Manfeld gli va incontro, ed egli con nobile, e bel garbo s'avanza, e dopo aver tutti salutati esige che siano le danze proseguite. Domanda in seguito, ed ottiene il permesso dal Conte di ballare con l'amabile Clara.

Terminata la festa Adolfo si presenta rispettosamente alla Contessa, e l'offre il mazzetto di fiori. Questo omaggio viene accompagnato da una magnifica guantiera ricolma di ricchi doni portata da paggi del Duca.

In un sì bel giorno egli presenta del pari de' regali a Clara, ed ad Adelna.

La Contessa è incerta se accettar deve quan-

to le viene offerto dal Duca, ma pregata con premura da questi, e autorizzata dal consorte ella riceve i doni, come ben pure le figlie.

Clara, che punto ignora esser essa l'oggetto della magnificenza d'Adolfo, prova l'emozione la più viva nel ricevere i di lui regali, a' quali va accompagnato un viglietto, che egli stesso mentre s'intrecciava la danza ha situato fra quelli.

L'agitazione di Clara è divisa col Duca, lo che non sfugge agli occhi del Conte, cui fissando Adolfo l'immerge in un sensibile imbarazzo.

Tutto ciò risveglia de' sospetti in Manfeld che si propone d'invigilare su di loro.

Il Conte invita la compagnia a condursi nella galleria preparata per la continuazione della festa, ma il Duca si scusa dicendo che deve rendersi presso del zio, e prende congedo dal Conte, e dalla Contessa, i quali con le figlie, e gl'invitati alla galleria volgono i loro passi.

Ossvali, l'uomo d'armi di Manfeld, sedotto per altro dall'oro d'Adolfo comparisce guardingo nel giardino e dopo aversi ben bene assicurato di non poter essere sorpreso introduce il Duca, il quale è accompagnato da varj suoi seguaci.

Ricompensa Adolfo il traditore Ossvali, secondo la promessa fattagli, e lo mette a giorno del progetto che ha formato di profittare del tumulto della festa per involare a viva forza Clara, s'ella non condiscende di buon grado d'abbandonarsi a lui.

Ossvali scorge da lontano Clara, che a questa parte volge i suoi passi, e avvertendone il Duca si nascondono tutti in un vicino Boschetto.

S'avvanza con precauzione Clara, che assicurata d'esser sola, si affretta a leggere il viglietto d'Adolfo. Ella non può trattenere la gioja

nel

nel vedersi amata dal giovane Duca, o per meglio dire corrisposta del medesimo ardore. Adolfo, essendosi pian piano accostato a Clara, e giudicando propizio quel momento all'esecuzione de' suoi infami progetti, si getta a' di lei piedi.

Ne resta sorpresa Clara. La di lei anima è divisa tra l'amore, e il timore. Ma oppressa da questo, ella scongiura il suo amante ad allontanarsi. *Allontanarmi?* .... grida il Duca .... *Sì* la timida Clara risponde .... *Così fa d'uopo .... M'ami tu Clara? .... E ne puoi dubitare? .... E bene seguimi dunque .... Cosa mai sento! .... Tu deliri Adolfo! .... Non è a me che devi dirigerti per ottenermi, ma a miei genitori ....* Egli risponde feroce .... *Clara o possederti, o morire. Segui i miei passi .... No .... ciò non sarà mai ... l'onore mel vieta.*

Il Conte che avendo rimarcato l'assenza della figlia è andato in di lei traccia, giunge al momento che il Duca è a' suoi piedi. Freme ... ma prima d'avvanzarsi vuole osservare la condotta di Clara, e testimonio de' sforzi ch'ella fa per ricondurre al sentiero di virtù il cuore di colui che cerca sedurla; giura di vendicarsi della perfidia d'Adolfo.

Furioso intanto il Duca delle ripulse della virtuosa sua amante, fa un segno alle di lui genti nascoste, le quale piombano su di Clara, e procurano di seco loro condurla a viva forza.

Ossvali ch'è alla testa di essi vien colpito da un colpo di pistola sulla fronte tiratogli da Manfeld, e un secondo colpo mette in fuga i satelliti d'Adolfo. Vedendosi questi scoperto, cerca involarsi, ma il Conte ha di già impugnata la spada, e obbliga il Duca a difendersi. Invano Clara procura impedire un sì fatal combattimento. I colpi di pistola però hanno richiamato

 l'at-

l' attenzione d' ognuno . La Contessa , Adelna , i convitati , tutti in somma accorrono , e giungono giusto a tempo di veder succumbere Adolfo , che mortalmente ferito va cadere nelle braccia degli amici di Manfeld . La Contessa , le figlie , ognuno manifesta la più viva costernazione , ed ognuno s' affretta a prestare ajuti al Duca .

La Contessa che ben comprende il pericolo in cui si trova il Consorte , giacchè il Duello porta seco la Pena Capitale , lo scongiura a fuggire , e mettersi al coperto della vendetta del gran Duca (che sicuramente verrà prendere per la perdita del nipote) prima che la notizia gli prevenga di tale infausto avvenimento , ma uno de' seguaci d' Adolfo è di già corso ad avvertirne il Zio .

Giunge il gran Duca nel momento medesimo in cui il Conte addossato un gran mantello , e dopo aver teneramente abbracciato la Famiglia si dispone a partire . Nel comparire Christiern cadono tutti nel massimo abbattimento . S' accosta egli al Nipote : lo stato nel quale l' osserva , gli fa versare amare lagrime ; teneramente l' abbraccia : Ordina ad Hagbén che sia con somma cura trasportato nel suo palazzo , e che apprestati gli venghino i più solleciti , ed utili soccorsi . Indi non respirando che la maggior atroce vendetta , giura la morte di Manfeld .

Malgrado le animate preghiere della Contessa , delle figlie , degli amici tutti del Conte , inesorabile il Gran Duca ordina alle sue Guardie d' impadronirsi di Manfeld , e di condurlo nella prigione di Stato .

Il Conte sopporta con nobile coraggio la sua sventura e profitta d' uno svenimento sopraggiunto alla Contessa per seguire le Guardie , mentre Clara , e Adelna trasportano altrove la madre ,

e gli

e gli amici di Manfeld, accompagnano Christiern, che furibondo parte.

ATTO II.

La scena rappresenta una magnifica sala nell' appartamento del Gran Duca. Porta d' ingresso nel fondo, e due laterali. Sul davanti della scena, tavolino con ricapito da scrivere, e sedia d' appoggio.

Dalla porta laterale a dritta che conduce all' appartamento d' Adolfo sorte Hagben precedendo il Gran Duca, e il di lui medico Bolman. Assicura questi Christiern su la ferita del nipote, e prendendo licenza parte.

Rimasto solo il Gran Duca s' abbandona al suo dolore; esso è eccessivo. Hagben viene ad annunciargli, che la Contessa Manfeld domanda udienza. Vorrebbe egli negarcela, ma non ha il tempo, giacchè la Contessa forzando le sentinelle è penetrata nella sala, ed è già a' suoi piedi ad implorare grazia pel consorte. Freddamente risponde Christiern: *Egli mi ha offeso nella parte più cara che aveva al mondo. Bisogna ch' egli porti la pena del suo delitto.*

Desolata l' infelice Helga supplice implora almeno di vederlo. *Lasciate ch' io possa penetrare nella prigione; che i miei abbracci; quelli delle sventurate figlie sostengono il di lui coraggio, gli raddolciscono gli estremi suoi momenti... Voi questo bramate? .... Ed io ve l' accordo .... Preparatelo all' inevitabil morte che l' attende.*

Si accosta al tavolino, e scrive l' ordine pel permesso, che la Contessa desidera per lei, e per le figlie, e ad essa lo porge. Prende avidamente il foglio e precipitosamente partendo, di-

mo-

mostra aver un gran progetto immaginato, e che sollecita corre ad eseguire. Il gran Duca, e Hagben rientrano nell' appartamento d' Adolfo invitando Risdal, e gli altri giudici che sono sopraggiunti per ricevere la deposizione del giovane Duca.

Si cambia la scena. Essa rappresenta l' interno d' una prigione. Alla sinistra ingresso ad altre carceri.

Un rumore di catenacci annuncia l' arrivo di Rusbeck custode delle prigioni, seguito da varj Porta-Chiavi suoi Subalterni i quali portano una gran sedia d' appoggio, e un tavolino. Le guardie del Gran Duca conducono il Conte, lo consegnano a Rusbeck, e raccomandandogli la maggior vigilanza su quel prigioniero, ch' è della più gran importanza si ritirano.

Rusbeck domanda a Manfeld se brama qualche cosa. Per tutta risposta il Conte gli ordina di lasciarlo solo. Ubbidisce il custode, partendo co' suoi subalterni.

Percorre Manfeld quell' orrido sito, e sembra ch' egli dica: *Questa mattina io era sposo felice, avventuroso padre .... e domani sarò fra gli estinti .... condannato a morte .... e a morte de' colpevoli .... Ah s' io avessi un arma .... Non mi hanno lasciato che il disonore, e la disperazione.*

Un nuovo rumore di catenacci si sente. E Rusbeck che viene ad annunciare al Conte, che una Dama, e due giovane Signore hanno il permesso di parlargli.

Esse sono senza dubbio, la mia Consorte; le mie figlie, va .... sollecitati .... introducele. All' istante sono le medesime nelle di lui brac-

braccia. Helga presenta a Rusbeck l'ordine del Gran Duca, ed avendolo letto si ritira. La vista della Contessa, di Clara, di Adelna, sospende il dolore del prigioniero. Egli prodiga loro i più teneri abbracci; e la maggior riconoscenza dimostra alla buona Stefana che le ha accompagnate.

Rende consapevole il marito, la Contessa, delle vive istanze da lei fatte a Christiern per ottenere la di lui grazia, e delle barbare sue ripulse, avendolo trovato inesorabile. *E bene*, dice il Conte, *io saprò morire*.

Clara si precipita a' suoi piedi, e se stessa accusa d'essere la cagione della di lui morte. Con amore la rialza Manfeld, e se la stringe al seno del pari che ad Adelna. La contessa ha profittato di questo per ordinare a Stefana d'allontanarsi, conducendo seco le Figlie, giacchè sola vuol restare col Conte. *Ma Signora che pensate ... Fa ciò ch'io t'impongo ...* Stefana s'accosta a Clara, e a Adelna, e loro comunica la volontà della Madre, nell'atto che la Contessa va ad unirsi a Manfeld.

La buona Aja, con Clara, e Adelna immerse in profonda tristezza lentemente s'incamminano a sortire dalla Prigione, ma accorgendosene il Padre le richiama a se, e dà loro la sua Benedizione. Helga contempla questo tenero, e commovente Quadro e prega il Cielo di proteggere un sì virtuoso Padre. Parte finalmente l'Aja con le due Figlie.

Assicurata la Contessa della di loro partenza corre verso il Marito, e col trasporto del vero Eroismo Conjugale, ella gli dice con tuono fermo: *Bisogna salvarti ... Salvarmi! ...* risponde sorpreso il Conte ... *E in qual guisa? Rivestendoti di questo abbigliamento, che saprà*

sot-

sottrarti a' vigilanti sguardi de' tuoi Custodi ... (Togliendosi la *Dougliette* sotto della quale si trova lei vestita con un abito del tutto simile a quello del Consorte. *Cosa mai pretendi esigere da me!... Come!... Ed io potrei esporre i tuoi giorni per salvare i miei!... Sì...* Ella risponde, *io lo voglio... La tua vita mi è più cara della mia. E' se tu non acconsenti a quanto l'amor mio attende da te; osserva: questo pugnale che tu vedi nelle mie mani, saprà dar termine al mio dolore con la mia vita...* Essa è nel punto di ferirsi... *Attendi* le dice il Consorte *t'arresta... Oh cara, oh dolce Sposa mia... Eccomi...* Un rumore di Catenacci non lascia più a Manfeld il tempo di riflettere. Egli è forzato di arrendersi a voti dell'amorosa impareggiabile Helga, la quale sollecitamente gli addossa la sopraveste, e va ella a situarsi sopra la sedia d'appoggio involgendosi col mantello del Conte, e coprendosi ben anche con arte il viso.

Sì fatto cambiamento produce che entrando Rusbeck può facilmente ingannarsi come effettivamente succede. Stefana, Clara, e Adelna ritornano in Scena, e presso le istruzioni ricevute dalla buona Governante, esse fingono di prendere il Conte per Helga.

Manfeld per altro non sa ancora risolversi a sacrificare la Consorte, ma un gesto imperioso di questa lo decide, e precipitandosi su la mano della Contessa, imprimendo su di essa mille baci, velocemente parte seguendo i passi del Custode, in unione delle sue figlie, e di Stefana.

Helga ringrazia il Cielo dell'ajuto accordatole nella liberazione del Marito. Si accosta alla Porta della Prigione, e nulla ascoltando si abbandona alla più pura gioja. Ma sentendo del rumore, crede che venga di nuovo il Marito, e

cade

cade immersa nel maggior dolore, e nell' eccesso della disperazione. Ritorna Rusbeck introducendo Hagben, che con le Guardie del Gran Duca vengono a impadronirsi del Prigioniero, facendogli prima leggere il Decreto col quale esso è condannato a morte. La gioja che risplende negli occhi della Contessa produce de' sospetti in Hagben, per cui la considera con attenzione, come del pari Rusbeck, e i Porta-Chiavi. Cessa la Contessa di fingere; si toglie il Mantello, e con viva soddisfazione dice d' aver salvato il Consorte.

Sorpresa, e furore d' Hagben. Ordina alle Guardie di prendere Helga, e il Custode per condurli da Christiern.

Egli è innocente grida la Contessa additando Rusbeck: *Io sola, io sola ho tutto fatto, e se mio Marito è in salvo saprò morire con coraggio, e con gioja. Partiamo. Conducetemi dove vi piace.*

ATTO III.

Appartamento del Gran Duca.

Hagben precede Bolman introducendolo nell' appartamento d' Adolfo.

Christiern è nel punto di congedare Risdal e gli altri Giudici, allor che giungono ad avvertirlo della fuga del Conte, e dell' arresto della Moglie. Ordina allora a' Giudici di trattenersi, e a quelli di condurre all' istante la Contessa.

Si presenta questa con aria nobile, e fiera. Ripete ch' essa sola ha salvato Manfeld.

Christiern d' unità a' Giudici risolvono di mandar a morte lei stessa. Clara, ed Adelna eccole accorse ad implorare la Clemenza del Gran Duca.

Stefana prodiga le sue carezze all' infelice Helga.

Nulla può appagar lo sdegno di Christiern, per cui la sorte della Contessa è decisa. Essa viene separata dalle figlie, e coraggiosamente s' incammina alla morte.

In quest' istante compariscono il Conte, e Adolfo. Quello della porta d' ingresso, questi dal suo appartamento, accompagnato dal Medico, e da' suoi Paggi, che invano procurano trattenerlo.

La presenza di Manfeld getta tutti nella massima costernazione. Egli viene a reclamare la morte; e dopo, d' aver teneramente abbracciato la Moglie, e le Figlie si dispone a partire pel suo destino, Adolfo l' arresta, e supplica il Zio ad ascoltare quanto gli deve far palese.

Io solo, gli dice, *io sono il colpevole; io ho osato offendere la virtuosa Clara, e la vendetta del di Lei Genitore è stata giusta: la mia scelleraggine meritava essere punita. Rinvenuto oggi dal mio errore devo ripararne le conseguenze. Supplice pertanto ai piedi vostri, oso domandarla per mia Sposa. Compite la mia felicità, e perdonate a questa non rea, ma sventurata famiglia.*

Io placarmi! risponde il Gran Duca, *Io placarmi!... Nò!... Giammai... è invano che tu implori... Mio Zio... mio caro Zio... ci va della mia vita... Mio Zio io abbraccio le vostre ginocchia... Non... no... ho deciso... il Conte deve morire... E bene io lo precederò.* Nel ciò dire Adolfo, e non ascoltando che il suo rammarico, cerca togliersi le bende opposte alla di lui ferita.

Clara si slancia su di esso, e ritiene il suo braccio, unitamente al Medico, che accorre al pe-

pericolo. Adelna, e la Contessa si gettano ai piedi di Christiern, e gli porgono le più vive preghiere.

La coraggiosa risoluzione d' Adolfo gli ha meritato la stima di Manfeld. Si concilia con lui; l' abbracciar gli raccomanda la sua Famiglia, e con passo fermo s' incamina al Patibolo. La debolezza in cui si trova Adolfo, non gli permette di soffrire una Scena così commovente, e dolorosa; non resiste, ed è prossimo a venir meno.

Bolman avverte il Gran Duca del pericolo in cui si trova il nipote.

Christiern è divorato dallo sdegno; ma il suo cuore si trova diviso, tra la vendetta, e la natura, e non sa a quali di questi due imponenti sentimenti deve mai cedere.

Trionfa finalmente la natura, e perdonando alla famiglia Manfeld, unisce egli stesso Adolfo alla virtuosa Clara.

Il Conte, la Contessa, e le figlie manifestano la di loro riconoscenza a Christiern, che tutti stringe al suo seno.

L' assicurazione di una immediata contentezza ha prodotto in Adolfo un sollievo sensibile allo stato in cui si trovava, e abbraccia egli pure il zio.

Quadro generale di gratitudine, e di tenerezza, dopo del quale il Gran Duca invita tutti a passare nella galleria, che si trova superbamente illuminata.

Delle danze celebrano l' unione di Adolfo, e Clara, non che il Trionfo dell' Eroismo Conjugale.